

## mensile per gli obiettori in servizio civile

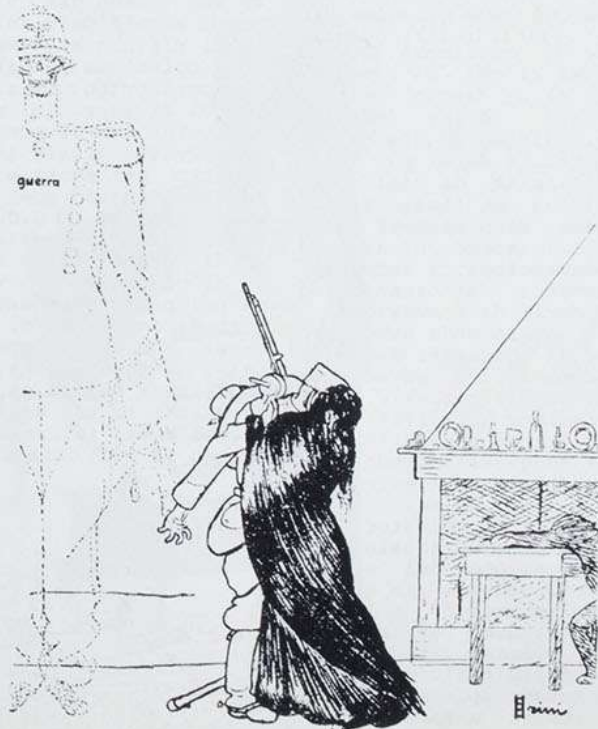
### SERVIZIO CIVILE: VERSO UNA SVOLTA

Alla vigilia di due scadenze molto importanti per il nostro movimento quali il IX congresso della LOC in ottobre e il varo di una nuova legge sul s.c. prossimamente in discussione alla commissione difesa della Camera, si presenta opportuno analizzare la situazione attuale del s.c. dopo quasi otto anni dall'approvazione della 772, per ridefinire il ruolo che la LOC potrà avere nei prossimi anni.

Questo intervento non ha la pretesa di dare delle soluzioni ma semplicemente di far evidenziare i problemi per stimolare il dibattito. La prima constatazione è che ultimamente il s.c. si sta diffondendo; sono aumentati sensibilmente sia gli obiettori sia gli enti convenzionati con il Ministero. Non si hanno cifre esatte anche perché il ministero difficilmente ne rilascia, comunque indicativamente il numero degli obiettori è di circa 5000 tra quelli in servizio e quelli in attesa. Pochi in confronto alla grossa realtà dei militari di leva, circa il 2%, ma già sufficienti per cambiare il volto del s.c. e creare grossi problemi. Gli enti convenzionati sono circa 400. Questo aumento sia di obiettori che di enti ha, in un certo senso, ridotto il significato e la carica politica che il s.c. aveva un po' di tempo fa: dire che: "con il s.c. il movimento di classe ha acquistato un nuovo strumento funzionale ad un intervento politico di trasformazione nel sociale, dov'è possibile diffondere la problematica militare e ridefinire il servizio di leva a partire dai bisogni delle classi subalterne e degli stessi coscritti..." (S.

De Bortoli - Obiezione di coscienza e s.c. in L.A. 24-25 1979 p. 26) è valido, perché fa risaltare un potenziale che il s.c. potrebbe ancora esprimere, ma se si guarda attentamente la realtà si diventa un po' più scettici sulla possibile attuazione di questo "potenziale". Iniziamo con l'analizzare l'impiego degli obiettori negli enti. Un buon numero di obiettori lavorano in enti assistenziali di tipo caritativo per lo più di proprietà e gestione ecclesiastica. La figura dell'obiettore in quest'ambito è quella tipica del volontario, "Bravo ragazzo" che, spinto da una propria sensibilità, dalle proprie motivazioni interiori per lo più legate alla scelta di fede,

continua a pag. 3



### DONNE E SERVIZIO MILITARE?

Nell'ambito del dibattito suscitato dalla proposta dell'on. Accame (PSI) sull'istituzione del servizio militare volontario delle donne, pubblichiamo l'intervento di una compagna. Non ha la pretesa di rappresentare una posizione definitiva dopo una lunga riflessione, ma una prima impressione di fronte ad una innovazione che rischia di essere ancora una volta calata dall'alto.

Far fare il soldato alle donne? L'idea non mi piace. Devo ammettere una certa riluttanza a pensarci; tuttavia credo che occorra superare il rifiuto istintivo, la diffidenza, ed il senso di estraneità che probabilmente molte altre donne, come me, provano per rifletterci seriamente. In effetti non dovrebbe stupire che, proprio oggi, si ponga il problema di un eventuale ingresso delle donne nelle FF. AA., (tanto più legittima-

mente in questo momento in cui è in discussione in sede di commissione parlamentare la riforma della leva) come conseguenza da un lato del processo di democratizzazione dell'esercito, dall'altro della conquista di emancipazione delle donne (legge di parità).

Tuttavia mi pare che il problema di un confronto tra donne ed esercito sia stato posto dall'alto, dalle forze politiche per ragioni più o meno valide e non invece come risultato di esigenze maturate all'interno del movimento delle donne, come invece è avvenuto per il rapporto con altre istituzioni sociali. Credo che ciò debba far riflettere: già si parla di istituire una legge sul volontariato femminile, quando è appena agli inizi la riflessione su tale questione in sede politica e culturale, e, tanto più, è ancora assente qualsiasi dibattito di massa tra le donne: in somma la sensazione è di "trovarsi l'elmetto calato in testa" di punto in bianco.

Passando ad esaminare brevemente le argomentazioni addotte sinora a sostegno dell'apertura dell'esercito alle donne, devo dire che alcune mi paiono poco convincenti. Ad esempio quella per cui si vorrebbe in tal modo rendere effettiva la parità tra i due sessi. Essa si nega da sé quando andiamo a scoprire che nelle proposte di legge, per le donne sono contemplati

continua in ultima



SERVIZIO CIVILE: VERSO UNA SVOLTA

sceglie come progetto di vita di dedicarsi al servizio degli altri. Abbiamo enorme rispetto per questo tipo di scelta, non vogliamo rifiutare a priori qualsiasi discorso sul volontariato in generale, questione che non si risolve in due parole o con prese di posizione rigide, solo vogliamo far risaltare i limiti di questa esperienza da un punto di vista politico. Gli obiettori inseriti in questi enti infatti non solo non mettono in crisi, ma contribuiscono a rafforzare e a far perpetuare strutture che da un lato invece di andare verso nuove forme di assistenza più adeguate alle esigenze di autonomia e di inserimento della vita sociale degli utenti, fanno dell'assistenzialismo in senso deleterio, contribuendo a emarginare gli utenti dalla vita sociale, non permettendo loro il tipo di vita tale che possano esprimersi in tutta la loro interezza di uomini. Dall'altro contribuiscono a far mantenere all'interno della vita sociale un grosso potere e privilegio alla Chiesa strettamente legata al sistema clientelare democristiano. Diverso è il problema degli enti locali. Entrarci a lavorare voleva dire, per gli obiettori di qualche anno fa, accettare la mediazione di entrare nelle istituzioni per avere la possibilità reale di impegnarsi nella lotta per la trasformazione del sistema facendone risaltare le contraddizioni ed i limiti nei vari settori di intervento. Per questo si sono fatti convenzioni comuni e comunità montane dove i problemi erano maggiori e dove si dava garanzia di un tipo di lavoro alternativo, sperimentale, che lasciasse spazi propri, in modo che l'obiettore fosse realmente una figura con una sua specificità e non come personale stipendiato. Attualmente però mancando di una legislazione precisa e di un potere contrattuale del movimento degli obiettori incisivo, molti enti ne hanno approfittato per impiegare gli obiettori come manodopera a basso costo nei vari servizi, in lavori in cui esplicitamente sostituiscono del personale. Per cui in molti enti gli obiettori oltre a non avere più nessuna specificità legata al lo-

ro tipo di scelta sono costretti a lavorare come il personale con lo svantaggio di non essere pagati e di subire, nei rapporti con l'ente, il codice militare: per cui la protesta diventa insubordinazione ed è passibile di denuncia, lo sciopero diventa abbandono del proprio posto e, se è più di cinque giorni, diserdizione punibile fino a 4 anni di carcere. Pur non volendo ignorare alcune interessanti esperienze in questo settore che danno prova della possibilità di un lavoro politico pensiamo che sia politicamente squalificante trovarsi a fare del puro volontariato negli enti locali.

La situazione migliore è senza dubbio in enti o organizzazioni di base, in cui gli obiettori, riconoscendosi nel programma dell'organizzazione stessa operano nel sociale assumendo anche delle responsabilità.

Lo sviluppo del servizio civile ha fatto sì che cambiasse il modello di obiettore. I primi obiettori spinti da un imperativo di coscienza ad opporsi alle forze armate portatrici di violenza mortale, forti delle loro convinzioni interiori e del valore etico politico della loro obiezione erano disposti a rifiutare di indossare la divisa e a pagare col carcere le loro idee. Seppero lottare fino in fondo perché fosse riconosciuto il principio dell'obiezione di coscienza. Questi, così ricchi di idealità e di un senso etico a tutto ciò che facevano, riuscirono ad essere compatti, a darsi pur nelle diversità di visione politica una linea a ottenere, scontrandosi con il ministero, di avviare convenzioni, di autodeterminarsi, di organizzare i corsi di formazione.

Una seconda generazione di obiettori prese come obiettivo principale il servizio civile. L'obiezione fu relativizzata in quanto consentita dalla legge: essa si può fare in 20 minuti, mentre il s.c. dura 20 mesi.

Questi obiettori constatando la graduale squallificazione del s.c. e intravedendo in questo uno strumento politico importante per la lotta di classe, vanno al di là delle motivazioni che potevano spingere gli obiettori a fare l'obie-

zione, che frattanto proprio perché la legge la prevedeva si era fortemente svuotata di contenuto e di carica politica, e intravedono la necessità che: "...Il movimento degli obiettori si dia una linea politica per l'organizzazione del s.c., in mancanza della quale cresce lo spontanesimo e si lasciano gli obiettori isolati senza possibilità di riferimento e di confronto..." (dall'introduzione alle tesi pregressuali, L.A.n. 24/25 1978 p. 6).

Il massimo a cui si è arrivati in questo senso è l'elaborazione delle tesi approvate a Roma nello VIII congresso. Ma attualmente un nuovo modello di obiettore sta emergendo. Bisogna tener conto innanzitutto che l'età media degli obiettori si è abbassata: la maggior parte di essa infatti, svolge il servizio civile nella età regolare della leva. Scegliere a 18 anni piuttosto che a 24 o 25 comporta una notevole differenza di approfondimento e sicurezza delle proprie convinzioni. Inoltre significa che si è ormai estinta la generazione degli obiettori antimilitaristi che hanno lottato per il riconoscimento dell'obiezione. La situazione attuale di crisi giovanile e di riflusso, dovuta a molteplici motivi, determina la mancanza di pratica politica e di grosse idealità. In questo contesto anche il S.C. ha subito una radicale reinterpretazione. Esso non viene più visto con il significato iniziale di rifiuto all'esercito e obiezione al sistema ma soprattutto come alternativa al servizio militare. Per cui si sceglie il servizio civile innanzitutto per evitare la "naja" e tutto quel che essa comporta. Il S.C. in fatti offre la possibilità di stare vicino a casa di continuare a vivere nei propri ambienti e gironi di amicizie, di cercarsi sbocchi occupazionali, di fare anche un'esperienza utile magari lavorando in un settore al quale sei interessato usando il S.C. come momen-

to di apprendistato. Il nuovo modello di obiettore affronta il S.C. facendone risaltare il carattere di obbligatorietà e antepone come motivi della scelta quelli di tipo privato più che politico. Si comprende quindi facilmente perché si è diffuso il fenomeno dell'imbozzamento. Per cui diventa difficile sia far riconoscere gli obiettori in un programma politico, sia, e ancor più sull'animilismo.

Questa analisi non ha la pretesa di essere perfetta e nemmeno finalizzata a sfiancare ogni iniziativa, ma semmai porre dei problemi per fare scelte più qualificate, rispondenti alla realtà.

In questa situazione, qual'è il compito della LOC, che è l'organizzazione politica degli obiettori? Che ha fatto la LOC fino ad ora se siamo arrivati a questo punto? Quali gli errori?

La loc ha sicuramente il grosso merito di aver cercato innanzitutto di far vivere e diffondere il S.C. contro la volontà del Ministero che lo voleva un fenomeno contenuto e squalificato, di aver cercato di inserirlo in qualche modo, in un progetto politico più ampio e legato alla ipotesi di un nuovo modello di difesa. E' riuscita in questa maniera ad essere punto di riferimento per gli obiettori ed a ottenere diversi spazi non certamente previsti dalla 772: l'autogestione, l'autode terminazione, i corsi di formazione; si poteva in fatti garantire, tranne qualche rarissima eccezione, che gli obiettori svolgessero il S.C. nell'ente che sceglievano, dopo aver fatto il corso di formazione e, giocando di anticipo sull'informazione, controllare anche le convenzioni tra enti e Ministero. Di fatto la LOC, pur in misura diversa nelle varie regioni, ha svolto ruolo di ufficio informazioni e collocamento. La dipendenza iniziale dal PR, il quale non vedeva nella LOC altro che una lega di antimilitaristi e non violenti

*continua a pag. 3*





**S.C.: VERSO UNA SVOLTA**

ti da usare per propri scopi partitici, la spaccatura presente anche dopo la sfederazione dal PR la difficoltà a porre in relazione antimilitarismo e S.C., le carenze strutturali dell'organizzazione quali la mancanza di finanziamenti, di strutture, la rotazione dei militanti, hanno fatto sì che troppo tardi si sia scelto di affrontare decisamente i problemi relativi al S.C. ed elaborare rispetto ad esso un progetto politico a cui gli obiettori potessero ritagliarsi assumendo la tutela sindacale degli obiettori in rapporto agli enti di servizio civile e al ministero della difesa. La LOC non è riuscita di fatto a prendersi in mano la gestione del S.C. imponendo la propria linea. D'altra parte, nella situazione attuale in cui la LOC non solo non è più punto di riferimento di tutti gli obiettori, ma non ha nemmeno capacità di mobilitazione, e addirittura in tanti luoghi non è conosciuta, anche l'illusione di essere efficaci una volta elaborato il progetto politico nei vari settori di intervento lascia un po' perplessi.

Adesso che, con una nuova legge, l'informazione e la gestione saranno competenza di apparati regionali, il diventare punto di riferimento sarà ancora più difficile. Quali allora le prospettive? Mettere continuamente a fuoco che lo specifico della lega è l'antimilitarismo, vuol dire o non tenere presente sufficientemente il nuovo modello di obiettore e la situazione degli enti od optare decisamente per abbandonare il S.C. all'abuso degli enti e del Ministero. Se invece si vuol cercare di dare ancora al S.C. una qualche espressione politica nel senso della trasformazione, bisogna innanzitutto assicurarsi di diventare espressione politica degli obiettori. Per esserlo, vista la difficoltà di farli riconoscere sull'antimilitarismo e sul programma politico (es. le tesi pregressuali del passato congresso LOC), bisogna senza mezze misure diventare un organismo che innanzitutto ne garantisce la tutela: aggregarsi attorno ad esigenze primarie è indispensabile per costituire mobilitazioni più essenzialmente politiche.

Ciò non significa rinunciare ad avere un progetto di S.C., anzi avere dei criteri di valutazione politica del ruolo degli obiettori nei vari enti e degli enti nella società sarà fondamentale. Certamente è necessario un grosso salto di qualità: bisogna liberarsi dalle pregiudiziali di tipo moralistico per cui chi non si impegna o non gli interessa fare un discorso politico lo si deve tagliare fuori, esorcizzando così il problema.

Bisogna mettersi nell'ottica del lavoro di massa che mira, più che a coinvolgere su alcune tematiche un numero ristretto di militanti, a introdurre il dibattito, a far prendere coscienza, e per fare questo non si può non partire dai problemi reali che vivono gli obiettori inseriti nell'esperienza di S.C. che stanno svolgendo.

In questo senso c'è lo spazio per recuperare l'idealità ed il patrimonio antimilitarista che il movimento ha accumulato in questi anni.

La LOC quindi potrà farsi carico, collaborando con forze politiche coinvolte in questo settore, di continuare il dibattito e la ricerca sui problemi delle forze armate, della difesa, del disarmo.

*a cura della REDAZIONE*

**COSA VUOL DIRE SERVIZIO CIVILE? una voce dal sindacato**

*a cura di Aldo Romagnoli della CISL di Torino*

Nel sindacato ci si è posto, qualche volta, il problema di come utilizzare la disponibilità di molti giovani che, rifiutando per motivi validissimi il servizio militare tradizionale, scelgono il servizio civile, senza che questo voglia dire da un lato lavoro nero e dall'altro contribuire a risolvere in modo facile e anormale al superamento di insufficienze e carenze strutturali che invece andrebbero risolti con interventi definitivi.

Proprio perchè se ne è discusso poco e inoltre perchè le esigenze invece sono molte, la tendenza è quella di dare una risposta legata alle esigenze contingenti, senza un minimo di riflessione su cosa vuol dire servizio civile per gli interessati.

Allora premesso quanto affermato prima, nel campo socio-amministrativo o assistenziale, quali possono essere le attività nelle quali impiegare proficuamente gli obiettori?

Andando per esclusione crediamo che gli obietto-

ri non debbano e non possono essere impiegati in tutte quelle attività che si presuppone possano avere caratteristiche di necessità permanenti e continue che per essere soddisfatte richiedono servizi, strutture e personale propri. Ad esempio: assistenza agli ammalati, agli anziani, agli handicappati, soprattutto riferite ai servizi di base di questa categoria.

Queste esigenze di base devono essere soddisfatte come naturale con interventi che abbiano caratteristiche di essere permanenti e continuative.

La ricerca quindi dei campi di impiego va allora orientata in direzioni diverse da quelle che direttamente tendono a coprire servizi di base. Sono tanti, in modo particolare in un paese come il nostro dove stentano ad andare avanti, i processi di riforma anche i più semplici per mancanza di conoscenze, di esperienze e di sollecitazioni.

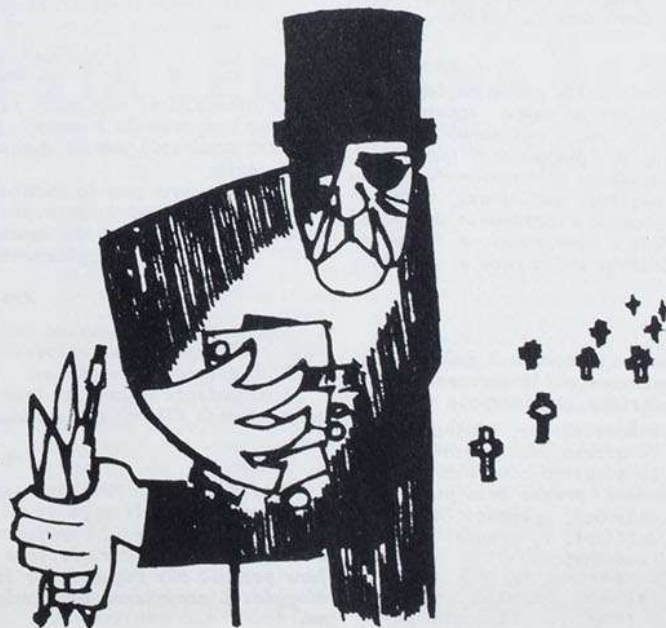
Ma prima di analizzare nel concreto esempi di impegni vale la pena definire sopra quali caratteristiche di massima si presuppone devono corrispondere i servizi sui quali impegnare gli obiettori.

Date le caratteristiche dell'impegno che può garantire il s.c., in genere necessariamente limitato nel tempo, i campi di intervento e le finalità dello stesso, vanno ricercate in quei campi e per quelle attività che pur tornando utili anche per il futuro, presentano esigenze di straordinarietà e di episodicità.

In questo senso, restando nel settore dei servizi sociosanitari, è tornato molto utile, a quanto mi risulta, l'impiego di obiettori con compiti di stimolo, di animazione e di ricerca per favorire la nascita di consigli e comitati di quartiere realizzati negli anni passati.

Spazi molto interessanti si possono anche aprire per quanto riguarda la

*continua a pag. 7*





# TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI RODATA' COLRIGNANI, MILANI, SPINI e altri.

## Art. 1

E' abrogata la legge 15 dicembre 1972, n. 772, e sue successive modificazioni.

## Art. 2

Gli obbligati alla leva, che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso delle armi per motivi di coscienza, hanno diritto di essere ammessi ad adempiere al dovere di prestare il servizio militare nei modi previsti dalla presente legge.

Non sono comunque ammessi a prestare il servizio civile sostitutivo previsto dalla presente legge coloro che al momento della domanda sono titolari di licenze e autorizzazioni indicate, rispettivamente, negli articoli 28 e 30 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza o siano stati condannati per detenzione o porto abusivo di armi.

## Art. 3

I cittadini che intendono avvalersi del diritto di cui al primo comma dell'art. 2 devono presentare domanda ai competenti organi di leva entro 60 giorni dall'arruolamento.

Gli abili ed arruolati, ammessi al ritardo o al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge, che non avessero presentato domanda nei termini stabiliti dal comma precedente, potranno produrla ai predetti organi di leva entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi.

Nel bando di chiamata alla leva, predisposto dal Ministero della difesa, deve essere fatta esplicita menzione del diritto degli obiettori di coscienza di prestare S.C. sostitutivo.

## Art. 4

Il Ministro della Difesa con proprio decreto, ammette i cittadini di cui all'art. 2 al servizio civile. Il Ministro della Difesa può respingere, con proprio decreto motivato, la domanda degli obiettori di coscienza solo in presenza delle condizioni di cui al secondo comma dell'art. 2 o per inosservanza dei termini previsti dall'art. 3, tenuto conto altresì dell'eventuale evoluzione della personalità.

Il Ministro decide entro 3 mesi dalla presentazione della domanda. La inosservanza del termine comporta accoglimento della domanda.

La presentazione alle armi è sospesa sino a quando sulla domanda non sia intervenuta una decisione definitiva.

## Art. 5

I cittadini ammessi ai benefici della presente legge prestano servizio civile sostitutivo per un tempo superiore di 3 mesi alla durata del servizio di leva a cui sarebbero tenuti. Il servizio civile viene svolto presso enti pubblici o privati, associazioni o organizzazioni convenzionate con la Regione, operanti nei seguenti settori: assistenza, istruzione, animazione culturale, salvaguardia e incremento del patrimonio agricolo e forestale, difesa e conservazione del patrimonio artistico e ambientale, ricerche sulla pace e sul disarmo.

## Art. 6

Il ministero della difesa invia il decreto di cui all'art. 4, entro 30 giorni dalla sua emissione, all'interessato e all'ente regione nella cui giurisdizione territoriale il cittadino, ammesso al servizio civile sostitutivo, risiede.

Il ministero della difesa, in attesa dell'organizzazione presso la Regione del servizio sostitutivo di cui all'art. seguente, distacca gli ammessi presso enti pubblici o privati, associazioni o organizzazioni, operanti nei settori indicati nel secondo comma dell'art. 5, previa stipulazione, ove occorra, di speciali convenzioni.

## Art. 7

L'opera prestata dagli obiettori di coscienza non può:

- a) essere sostitutiva dell'attività del personale non in servizio previsto nell'organico dell'ente presso il quale si svolge il servizio civile sostitutivo.
- b) essere sostitutiva dell'opera dei lavoratori iscritti

negli elenchi compilati in base alle vigenti leggi per l'avviamento al lavoro.

- c) essere sostitutiva di quella dei lavoratori che stiano esercitando il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione.
- d) consistere in attività che abbiano obiettiva relazione con la produzione di materiale impiegabile a scopi bellici.

## Art. 8

Sono istituiti presso l'ente Regione corsi di formazione e di orientamento della durata di un mese presso i quali tutti gli obiettori di coscienza, ammessi al servizio civile sostitutivo e residenti nel territorio della Regione iniziano il proprio servizio civile entro l'anno di partenza del contingente di leva a cui sono assegnati.

L'obiettore di coscienza potrà richiedere per giustificati motivi di essere assegnato ad un corso di formazione ed orientamento di regione diversa da quella di residenza.

Durante il corso di formazione ed orientamento, gli obiettori, di concerto con la commissione regionale di cui all'art. 9, decidono il progetto di lavoro e destinazione presso gli enti locali, patronati, enti di formazione professionale, e le altre organizzazioni della regione convenzionate con l'ente Regione per il servizio civile sostitutivo.

## Art. 9

Sono istituite le commissioni regionali per il servizio civile sostitutivo. Le regioni provvedono alla loro costituzione entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Esse decidono:

- a) sulle domande di convenzione presentate da enti pubblici e privati, da associazioni o organizzazioni;
- b) sulle domande di assegnazione ai corsi di formazione e orientamento di regione diversa da quella di residenza dell'obiettore di coscienza;
- c) sui trasferimenti dell'obiettore di coscienza da un ente locale o da un'organizzazione all'altra.
- d) sulle controversie tra obiettori di coscienza e enti locali e organizzazioni presso cui l'obiettore di coscienza svolge il proprio servizio civile sostitutivo.

Le commissioni regionali per il servizio civile sostitutivo avranno:

- a) l'organizzazione periodica di corsi di formazione nella regione e la loro amministrazione.
- b) la gestione amministrativa o finanziaria relativa agli obiettori di coscienza in S.C. sostitutivo presso gli enti convenzionati presenti nella Regione.
- c) il registro pubblico degli enti convenzionati nella Regione e dei relativi programmi.

## Art. 10

Le commissioni regionali per il servizio civile sostitutivo sono composte da 9 membri di cui:

- a) 3 nominati, per la durata di 3 anni dal consiglio regionale;
- b) 3 nominati per la durata di un anno, dagli obiettori di coscienza in servizio civile nella Regione.
- c) 3 nominati per la durata di 3 anni, dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

## Art. 11

L'ente regione comunica al Ministero della difesa l'avvenuto espletamento del servizio civile sostitutivo da parte dell'obiettore di coscienza.

I competenti organi di leva provvedono a porre l'interessato in congedo illimitato dandogliene tempestiva comunicazione.

## Art. 12

I cittadini che prestano servizio civile sostitutivo sono equiparati, ai soli effetti del trattamento economico, ai cittadini che prestano il servizio di leva e godono delle facilitazioni e riduzioni previste per questi ultimi, in particolare per ciò che riguarda le licenze e le facilitazioni di viaggio. L'assistenza sanitaria è assicurata dall'ente regionale.

## Art. 13

I cittadini che prestano il servizio civile sostitutivo non possono assumere impieghi e uffici pubblici e privati e



intraprendere attività professionali. I trasgressori decadono dal beneficio del servizio civile sostitutivo e sono puniti con la pena fino ad un anno.

Per coloro che già svolgono le attività e le funzioni di cui al primo comma si applicano le disposizioni valevoli per i cittadini che prestano servizio di leva.

Art. 14

Decade dal beneficio dell'ammissione al servizio civile sostitutivo:

- a) chi omette senza giusto motivo di presentarsi entro 15 giorni al corso di formazione ed orientamento cui è assegnato
- b) chi contravviene a quanto disposto dagli art. 2, 13 e 15 della presente legge.

Il provvedimento è adottato dal Presidente del Consiglio regionale, sentita la commissione regionale per il servizio civile sostitutivo e viene comunicato a cura dell'ente regionale, al Ministro della difesa. La commissione regionale, per esprimere il parere di cui sopra, deve ascoltare l'obiettore di coscienza interessato al provvedimento, che può farsi assistere da un proprio difensore di fiducia.

Art. 15

Ai cittadini che prestano il servizio civile sostitutivo è vietato detenere e usare armi e munizioni indicate, rispettivamente, negli art. 28 e 30 del T.U. della legge di P.S.

nonché fabbricare e commerciare anche a mezzo di rappresentanti, le armi e munizioni predette.

È fatto divieto all'autorità di Pubblica Sicurezza di rilasciare ai medesimi alcuna autorizzazione relativa all'esercizio delle attività di cui al comma precedente.

Chi trasgredisce i divieti di cui al primo comma è punito, qualora il fatto non costituisca reato più grave con l'arresto da un mese a tre anni e con l'ammenda da L. 40000 a L. 180.000 e inoltre decade dai benefici della presente legge.

Art. 16

I cittadini che prestano il servizio sostitutivo civile possono ottenere il rinvio di tale servizio negli stessi casi in cui è possibile il rinvio del servizio di leva.

Art. 17

Chiunque, ammesso ai benefici della presente legge, rifiuta di iniziare o di continuare a svolgere il servizio civile sostitutivo, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da uno a due anni. Ai fini della espiazione della pena si tiene conto dell'eventuale periodo di servizio sostitutivo già compiuto.

Alla stessa pena soggiace, sempre che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, al di fuori dei casi di ammissione ai benefici della presente legge, rifiuta, in tempo di pace, prima di assumerlo, il servizio militare di leva, adducendo i motivi di cui all'art. 2

L'imputato e il condannato possono far domanda di essere nuovamente assegnati nel caso di cui al primo comma, o di essere ammessi, nel caso del secondo comma, ad un servizio militare non armato o ad un servizio civile sostitutivo.

L'imputato e il condannato ai sensi del secondo comma possono anche fare domanda di essere arruolati nelle forze armate. Il tempo trascorso in stato di detenzione è computato in diminuzione della durata prescritta per il servizio militare di leva.

Sulle domande decide il ministero della difesa.

Art. 18

In tempo di guerra gli ammessi a prestare il servizio civile sostitutivo sono assegnati, se necessario, ai servizi di protezione civile non militarizzati.

Art. 19

Per l'assolvimento dei compiti previsti dalla presente legge, è istituito presso il Ministero del tesoro "il Fondo nazionale per il servizio civile sostitutivo", da iscriversi con apposita voce nel bilancio dello Stato.

- Il fondo è costituito:
- a) da una quota parte delle somme attualmente iscritte per attività nel bilancio dei ministri, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, dei beni culturali, della sanità, dell'agricoltura e delle foreste. Tale quota è commisurata al numero di obiettori destinati ad attività proprie dei ministeri indicati.
- b) da una quota parte delle somme attualmente iscritte nel bilancio del ministero della difesa, pari al costo annuo di un soldato in servizio militare di leva moltiplicato per il numero degli obiettori.

Il fondo è ripartito fra le regioni in base al numero degli obiettori.

Fino alla costituzione del fondo, agli oneri derivanti dalla presente legge si fa fronte con gli appositi capitoli di spesa già previsti nel bilancio del ministero della difesa, che stipulerà con le regioni interessate le necessarie convenzioni.

Art. 20

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, le regioni emanano le norme regolamentari necessarie alla sua attuazione.

Art. 21

Per i reati previsti dalla presente legge è competente la autorità giudiziaria ordinaria.

Art. 22

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

## QUESTA LEGGE S'HA DA FARE

a cura di ANTONELLO

Il 15/5/1980 doveva essere presentata alla Camera dei deputati la nuova proposta di legge d'iniziativa dei deputati Rodotà, Codrignani, Milani, Spini ed altri, per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare; la proposta di legge non è stata ancora presentata a causa di contrasti che l'on. Rodotà ha avuto.

Questa nuova proposta di legge, riscuote il nostro particolare interesse per vari motivi:

- la bozza è stata studiata e preparata dall'on. Rodotà con la collaborazione della segreteria nazionale LOC
- testimonia che il problema dell'obiezione di coscienza e del servi-

zio civile è ancora dibattuto all'interno della sinistra.

- si apre a una visione più ampia e nuova della obiezione di coscienza
- propone di legiferare istanze che la LOC da anni porta avanti: smilitarizzazione, regionalizzazione, autodeterminazione, istituzione di un fondo nazionale, commissione paritetica.

Dato che riportiamo integralmente il testo della Proposta di legge, ci soffermiamo solo nel sottolineare le parti, secondo noi più significative.

Innanzitutto ci sembra importante la definizione di obiettore: obiettori sono coloro che "dichiarano di essere contrari in ogni circostanza all'uso delle armi per motivi di coscienza"; si noti che la legge non dà limiti di

convinzioni e con il sottolineare "in ogni circostanza" non limita più la condanna dell'uso delle armi al semplice uso "personale".

Dato che il s.c. è una possibilità per tutti, lo art. 3 prevede che nel caso di chiamata alla leva deve essere fatta esplicita menzione al diritto all'obiezione di coscienza.

La domanda, nella presente legge, è considerata come un semplice atto burocratico che il Ministero della Difesa può respingere solo "in presenza delle condizioni di cui al secondo comma dell'art. 2 e per inosservanza dei termini previsti nell'art. 3". I tempi di attesa sono diminuiti in quanto il secondo comma dell'art. 4 pone come limite tre mesi di tempo per l'accettazione della do-

manda, l'inosservanza del termine provoca l'accoglimento diretto della domanda.

Il s.c. nella presente legge è così strutturato:

- ha una durata superiore di tre mesi rispetto al normale servizio di leva (art. 5)

- sarà svolto: presso enti pubblici o privati, associazioni o organizzazioni convenzionate con le Regioni, operanti nei seguenti settori: assistenza, istruzione, animazione culturale, salvaguardia e incremento del patrimonio agricolo e forestale, difesa e conservazione del patrimonio artistico e ambientale, ricerche sulla pace e sul disarmo (art. 9)
- sarà articolato in due

continua a pag. 6



**QUESTA LEGGE S'HA DA FARE**

momenti: il corso di formazione ed orientamento, istituito presso l'ente Regione, della durata di un mese, e il servizio reale. (art. 8)

La durata superiore di tre mesi al servizio di leva, non è vista in termini punitivi, ma come garanzia di buona volontà da parte dell'obiettore come elementare salvaguardia per la non istituzione di un s.c. nazionale, di fatto funzionale al sistema e primo passo per la formazione dell'esercito a ferma volontaria.

Ci sembra importante sottolineare l'ampio settore dei campi di intervento, sia negli enti istituzionali che di base; importante la menzione della ricerca sulla pace e sul disarmo che può essere il punto di partenza per l'organizzazione su vasta scala della difesa popolare.

I corsi di formazione e di orientamento, previsti dall'art. 8 oltre che momento di studio e riflessione sul s.c., sono ritenuti importanti come momento di organizzazione del s.c., infatti durante il corso "gli obiettori, di concerto con la commissione regionale... decidono un progetto di lavoro e la destinazione presso gli enti locali..."; ci sembra quindi che la legge abbia, in parte compreso e accettato il discorso di autogestione del s.c., che come LOC abbiamo sempre sostenuto.

Alla fine del s.c. lo ente comunicherà al Ministero della difesa l'avvenuto espletamento del suddetto servizio, il Ministero si farà carico di porre l'obiettore in congedo (art. 11).

Questa proposta di legge prevede che il s.c. sia regionalizzato, cioè svolto nella propria regione, a meno che la volontà dell'obiettore sia diversa.

Organo che gestisce il s.c. è la commissione regionale.

Le commissioni regionali decidono:

- sulle domande di convenzione
- sulle domande di assegnazione ai corsi di formazione
- sui trasferimenti
- sulle controversie tra obiettori ed enti locali o organizzazioni presso le quali gli obiettori svolgono il s.c.

Esse devono curare:

- l'organizzazione periodica di corsi di formazione

- la gestione amministrativa
- il registro pubblico degli enti convenzionati

Per evitare inutili lungaggini la legge prevede che le commissioni devono essere istituite entro un anno dall'entrata in vigore di questa legge (art. 9).

Importantissimo, il fatto che la commissione sia paritetica, quindi con una presenza di contrattazione reale di no obiettori; la commissione è così composta: (art. 10)

- tre nominati dal consiglio regionale, per la durata di tre anni.
- tre rappresentanti di obiettori di coscienza, per la durata di un anno.
- tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per la durata di tre anni.

All'art. 19 la legge istituisce la formazione di un "Fondo nazionale per il s.c. sostitutivo", che sarà iscritto con apposita voce nel bilancio dello Stato; anche in questo caso la legge fissa i termini di attuazione, infatti all'art. 20 afferma che "entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, le regioni emanano le norme regolamentari necessarie alla sua attuazione".

La presente legge attua di fatto la smilitarizzazione del s.c., in quanto l'obiettore:

- non dipende più dal ministero della Difesa ma dalla commissione regionale;
- dal punto di vista giuridico l'obiettore è considerato un normale cittadino a tutti gli effetti e quindi non ha nulla a che fare con la giustizia militare (art. 21);
- in tempo di guerra gli obiettori saranno assegnati a servizi di protezione civile non militarizzati; (art. 18)

**QUALE FUTURO PER IL S.C. AL SUD**

a cura di AUGUSTO VINO

Si è svolto il 6 marzo a Bari un'assemblea degli obiettori antimilitaristi pugliesi; per l'occasione è uscito il primo bollettino pugliese di collegamento degli obiettori.

Su di esso il compagno Augusto VINO del coordinamento pugliese, ha elaborato alcune riflessioni stimolanti sul ruolo degli obiettori al sud che ci pare valga la pena proporre come spunto per un ulteriore approfondimento.

Vorrei fare anch'io alcune considerazioni in merito allo svolgimento dell'assemblea regionale del 6 marzo.

C'è un punto, che mi pare, era presente nel dibattito anche se non è stato esplicitato chiaramente e riguardava che tipo di servizio svolgere nella nostra realtà meridionale di non-sviluppo e di disoccupazione.

Al dibattito era presente il compagno Ferruccio Bresciani della segreteria nazionale della LOC, che, riportando le esperienze di servizio civile altrove svolte e presentando la proposta di legge della LOC per riformare la 772 ha riportato, a mio parere, un punto di vista "settecentrale", all'interno dell'assemblea, su quello che può essere il servizio civile.

Mi sembra infatti che la proposta di legge si muova complessivamente nell'ottica della sindacalizzazione del servizio civile: la regionalizzazione del servizio proposta, la smilitarizzazione e l'esteso svincolo dal Ministero della Difesa, la presenza di rappresentanti del movimento degli obiettori nelle commissioni regionali, sono tutti elementi che tendono a porre i coordinamenti regionali come reale rappresentanza degli obiettori, in grado di difendere i loro diritti di "lavoratori" all'interno degli enti.

Ma tutto questo non incide affatto sul tipo di lavoro che si svolgerà durante il servizio. Il servizio civile rimane comunque una parentesi nella nostra vita, esattamente come lo sarebbe il servizio militare, assolutamente staccato dai nostri interessi quotidiani, in cui svolgiamo un servizio, è bene ripeterlo sempre,

gratuito, non pagato, di sostegno a traballanti enti assistenziali o simili. E', tra l'altro, attraverso questa legge il S.C., credo, andrebbe proprio nella direzione di gonfiare il settore dell'assistenza, sia essa pubblica o privata.

Perché credo che questo sia un punto di vista "settecentrale" sul s.c. Per una serie di ragioni. Prima di tutto nel Mezzogiorno è sedimentata una vera e propria diffidenza verso lo stato e tutti i suoi apparati, che ha lontane origini, e che rende tutti diffidenti verso un s.c. istituzionalizzato, e di conseguenza verso tutte le proposte che comunque salvano il concetto di s.c. come "servizio allo stato".

In secondo luogo credo che al Nord sia molto più semplice avere rapporti con gli enti locali e trovare un proprio ruolo, per esempio, nel settore dell'assistenza. Non è un mistero che al Nord, nei principali centri, dove esistono giunte di sinistra, il problema è affrontato in termini assolutamente diversi da noi, dove la D.C. ha fatto dell'assistenza uno strumento per perpetuarsi al potere. Se al Nord quindi le giunte di sinistra possono essere un valido interlocutore del movimento degli obiettori, da noi la situazione è completamente differente e difficile sarebbe, nella maggiore parte delle situazioni, trovare disponibili le giunte locali in un progetto di trasformazione dell'esistente, che dovrebbe essere il contenuto fondamentale del nostro s.c.

In terzo luogo esiste nel Sud il problema fondamentale dell'occupazione. Se al Nord, anche in situazioni di crisi economica, che pure è ormai un ricordo, trovare un lavoro non è per i giovani un problema assillante, e di conseguenza anche vivere il s.c. come una parentesi, non è un problema enorme da questo punto di vista, al Sud invece, credo che per i giovani il problema del lavoro sia fondamentale e quindi difficilmente si è disposti ad accettare di perdere venti mesi (che spesso sono di più, perché tutti conosciamo la lunghezza

continua a pag. 7





**SERVIZIO CIVILE  
AL SUD**

**cosa vuol dire s.c. ?**

dell'Iter burocratico di accettazione delle domande) dovendo poi ricominciare tutto da capo.

Credo allora che sia importante riflettere e discutere insieme su che tipo di s.c. svolgere al Sud, nelle nostre situazioni, anche perchè la possibilità che l'obiezione di coscienza diventi di massa, dipende anche dalla nostra capacità di muoversi verso un s.c. che risponda ai bisogni della gente.

Una proposta che si può fare, allora, per cercare di affrontare il problema del lavoro come non estraneo a quello del S. C., è di far convenzioni con il Ministero delle cooperative agricole, di produzione, di artigianato, essendo disposti anche ad azioni di lotta per sostenere queste domande di convenzione, che sicuramente saranno ostacolate dal Ministero. Una altra idea potrebbe essere quella di lavorare nei Comuni proprio con un programma di lavoro che prevede l'impegno nel campo della costituzione di nuove cooperative. E infine, cosa che mi sembra molto importante, aprire il dibattito su questi argomenti anche a livello nazionale, da cui, non a caso, i compagni meridionali sono sempre stati assenti o comunque presenti in maniera marginale, usando, per esempio, lo strumento di "NUOVA DIFESA" e di Lotta Antimilitarista.

sperimentazione di metodologie nuove da applicare in particolari servizi che sono o in via di apertura oppure in fase di trasformazione.

Si pensi ad esempio alle numerose e interessanti esperienze nuove che si possono e si dovranno necessariamente fare per cercare risposte valide nel campo della emarginazione in senso generale.

Per tutti valgono questi esempi:  
DROGA: oggi gli enti pubblici si stanno dibattendo tra gravi difficoltà per ricercare e trovare metodi e strumenti validi di cui quali intervenire non soltanto per prevenire il dilagante fenomeno, ma anche per cercare di recuperare e inserire i giovani che tentano di uscire dalla schiavitù del consumo di droghe leggere e pesanti.

Ebbene credo che la realizzazione di una pluralità di esperienze, con dotte al di fuori degli schemi rigidi e burocratici degli enti locali, possa essere una strada percorribile dalla quale ricavare utili indicazioni per istituzionalizzare e generalizzare il servizio stesso.

ANZIANI: in questi anni, un po' per invecchiamento della popolazione e un po' per una crescente presa di coscienza, è cresciuta la esigenza e la consapevolezza sul piano teorico di dare risposte nuove ai problemi della stessa

età evolvendo l'emarginazione.

A queste esigenze da tutti riconosciute non hanno ancora corrisposto (se si toglie il nono vigile a Torino) soluzioni e iniziative concrete e programmate.

Perchè allora non affidare a gruppi di obiettori il compito di studiare il problema, proporre iniziative e programmi sperimentali e realizzati a livello di quartiere con collaborazione degli anziani stessi che poi dovranno continuarli?

Per concludere con gli esempi, nel campo della RIFORMA PSICHIATRICA grosse difficoltà si stanno incontrando all'interno dei superati manicomi ad individuare e attuare seri programmi di risocializzazione e di recupero di tutti quegli ospiti che per effetto di essere stati 10 o 20 anni rinchiusi in una struttura che escludeva ogni possibilità di rapporti sociali, hanno perso ogni senso del vivere.

Anche qui, con tutte le attenzioni, i collegamenti e le collaborazioni necessarie e che purtroppo sono mancate in una esperienza precedente, è possibile utilizzare il servizio civile.

In conclusione ci pare cioè che l'impiego dello obiettore nei servizi civili non debba avvenire tanto nei lavori e nei servizi disertati, per la loro scarsa o nulla grati-

ficazione e qualificazioni, da altri lavoratori, ma bensì, in quelle attività e quei campi che richiedono disponibilità, generosità, fantasia giovanile e spirito di adattamento che in genere sono qualità che si possono trovare più spesso in un giovane che non tra gli anziani.



non indugiare  
**ABBONATI!**

ABB. ANNUO: L. 5000  
ABB. CUMULATIVO  
(10 copie al numero)  
ogni abbon. L. 3000

CCP. 32631103  
INTESTATO A:  
L.Q.C. via Venaria 85/8  
10148 TORINO

specificare causale  
del versamento





## ARMAMENTI

### DONNE E SERVIZIO MILITARE

ruoli sostanzialmente ausiliari e sono poste limitazioni alle possibilità di carriera. E d'altronde se ci riferiamo alla parità di doveri (difesa della patria), essa non è comunque ottenuta con l'istituzione di un "servizio volontario" per inciso, nei momenti decisivi le donne hanno saputo ben difendere la patria pur essendo fuori dall'esercito). Inoltre poco credibile oltre che riduttivo e deviante, mi pare vedere in questa proposta una possibilità di sbocco occupazionale per le donne: significa ignorare la funzione sociale svolta dall'esercito. Mi lascia dubbiosa anche la convinzione espressa da alcune forze politiche di sinistra che l'ingresso delle donne nelle FF AA possa accelerarne il processo di democratizzazione e possa tradursi per tanto in un impegno per la pace. Ad esempio non è stato così negli altri paesi che già hanno introdotto il volontariato femminile e inoltre non so quanto ciò sia credibile in un momento di tensione internazionale e di minaccia alla pace come l'attuale. Mi chiedo allora se sia possibile effettivamente lavorare per la pace all'interno di "questo modello" di esercito, vestendo i panni di "questo tipo" di soldato. Ciò che in realtà è in discussione, a mio avviso, (oltre al ruolo sociale che si vuole attribuire alle donne) è quale concezione dell'esercito (e del servizio militare) si vuole sostenere e affermare. In conclusione, credo occorra spogliandosi di alcuni preconcetti aprire al più presto la discussione su tutto ciò tra le donne.

a cura di DONATELLA BONADTES

### LOC

la segreteria nazionale LOC si è riunita a Palove il 21/5. Questione principale all'ordine del giorno era la sicurezza della relazione di segreteria in vista del congresso di ottobre da discutere al consiglio nazionale che si terrà a Firenze il 21-22 giugno.

si è svolta a Genova, negli ultimi giorni di maggio, la terza edizione della "MOS NAZIONALE ITALIANA". Alla mosra hanno partecipato ben 80 industrie nazionali che hanno preparato i loro stands su una superficie di ben 10000 metri quadrati.

La Marina Militare era presente con una vera e propria piccola flotta. Tutto questo grosso sforzo organizzativo è stato premiato dalla pioggia di ordinazioni che ha ricevuto la nostra industria bellica: oltre 900 miliardi di lire. Grande pubblicità a livello internazionale e pressioni sul nostro governo perché dia ulteriori finanziamenti per rimodernare il nostro arsenale bellico.



sud-corea le autoblindo che presidiano le città sud-coreane usate per reprimere la popolazione, sono italiane. Sono le autoblindo 6614 fabbricate a Bolzano dalla Lancia Veicoli Speciali. La Corea ne ha comprate ben 224 esemplari. Ma a scanso di equivoci le possiamo vedere anche nelle città italiane; furono usate il 22/5/1978 a Roma quando fu uccisa Giorgiana Masi.



### Sardegna

dal 5 al 10 maggio si sono svolte in Sardegna le esercitazioni della NATO. 4000 marine di svariate nazioni hanno dato l'attacco a Capo Teulada, simulando attacchi a coste simili a quelle dei paesi arabi... Le spese di queste esercitazioni le hanno pagate i pescatori che dall'inizio dell'anno si sono visti chiudere immensi spazi destinati alla pesca.

## MRCA

mrca l'aereo in coproduzione italo-tedesca-inglese progettato per un costo di 5 miliardi ad esemplare, ha raggiunto ormai il costo di 25 miliardi e si prevede che i 54 esemplari per l'Italia tra costo dell'aereo e preparazione al combattimento raggiungeranno il valore di 50 miliardi l'uno. Il grave è che questi aumenti di costo vengono effettuati liberamente mettendo il Parlamento davanti al fatto compiuto.

## CORTE COSTITUZIONALE

la corte costituzionale ha rifiutato le eccezioni di illegittimità sollevate contro gli art. 186 e 189 del codice militare di pace che stabiliscono una pena diversa per il reato di insubordinazione a seconda che il militare si sia ribellato ad un ufficiale o ad un semplice graduato. I giudici hanno riconosciuto che tale distinzione è "per più aspetti opinabile" e che è "una residua discriminazione di casta senza giustificazione", ma questa è una scelta del legislatore e che quindi deve essere rivista tramite leggi nuove. Rimane il fatto che per ora il militare se insulta un ufficiale è punito con una pena più grave.

## LOC Lombardia

atti del convegno: SERVIZIO CIVILE ED ASSISTENZA per reperire il testo del documento rivolgersi ai coordinamenti regionali

NUOVA DIFESA IOI48 TORINO V.Venaria 85/8 OII/29620I

Abb. Ann. L. 5000 intestato C.C.P. 3263III03 Loc.To.

Finito di stampare nel mese di giugno presso la coop. "LA GRAFICA NUOVA"

Reg. Trib. di TO n. 2947 del 21 marzo 1980

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Direttore responsabile Giandomenico Boscolo

## OBIETTORE ARRESTATO

L'obiettore di coscienza Massimo Mura in servizio civile presso il Comune Valdellatorre (TO) è stato denunciato e successivamente incarcerato per "rifiuto del servizio militare" nella forma sostitutiva del servizio civile. In realtà egli si è rifiutato di svolgere il ruolo di manodopera a basso costo. Del suo caso sono stati informati i coordinamenti regionali e provinciali. Ci ripromettiamo in occasione del processo che si terrà presumibilmente in luglio presso il tribunale militare di Torino, di informarvi delle azioni di lotta.

### REDAZIONE:

Ariano Silvestri, Antonio Fama, Antonio Diana, Donato Baccanelli, Eugenio Viviani; Renzo Cantone.

### HANNO COLLABORATO:

Donatella Bonadies, Aldo Romagnolli, Augusto Vito.